

# Addio alle prime otto Province

## Saranno abolite nelle aree metropolitane - Meno poteri a Roma capitale

**Eugenio Bruno**  
ROMA

SEMPRE annunciata ma poi accantonata, l'abolizione delle Province torna improvvisamente d'attualità. E lo fa nella maniera forse più inaspettata, sbucando nel Ddl sul federalismo fiscale. A prevederla, anche se per i soli otto territori in cui nasceranno le Città metropolitane, è un articolo inserito ieri in Aula nel Ddl Calderoli. Un'aggiunta che dà anche la misura di quanto e come il provvedimento sia cambiato rispetto al varo in Consiglio dei ministri il 3 ottobre scorso.

Nel ripercorrere il restyling bipartisan subito dall'articolato conviene allora partire dalla fine. Dunque dalle Città metropolitane. In attesa della Carta delle autonomie, che secondo il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli dovrebbe uscire da Palazzo Chigi la prossima settimana, il testo prevede una procedura d'istituzione temporanea (definita però «inutile» dall'Anci) e valida solo per Torino, Milano Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli (e non Cagliari, Catania e Palermo perché rientranti in una Regione speciale); istituzione su richiesta di Comune e Provincia (congiunta o di uno solo dei due, accompagnata

però da una quota di Comuni residente nel territorio dell'altro) che indichi anche l'estensione; statuto provvisorio; referendum confermativo con quorum variabile a seconda che ci sia o meno il "sì" della Regione; scomparsa della relativa amministrazione provinciale. Previsto inoltre, come del resto è stato fatto in commissione per gli altri enti locali, un primo elenco di funzioni fondamentali (cioè pianificazione di territorio e infrastrutture, coordinamento della gestione di servizi pubblici, promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale). Laddove la loro partecipazione alla perequazione era stata contemplata già mercoledì.

Strettamente connessa è la questione di Roma capitale. La nuova versione del Ddl opera una limatura dei suoi poteri, che per ora spetteranno al Comune di Roma salvo poi passare (una volta creata) alla corrispondente Città metropolitana. Pur mantenendo la compartecipazione alla valorizzazione dei beni culturali, storici e artistici l'assemblea capitolina perde le funzioni amministrative relative alla loro tutela, così vede abolito il comma sulla valutazione d'impatto ambientale che rimane di potestà della Regione Lazio.

Oltre al tetto sulla pressione fiscale, altra novità dell'ultimora la comparsa tra i parametri della futura perequazione infrastrutturale, cioè di quello strumento inserito in commissione per limitare i gap territoriali su strade, ferrovie, aeroporti, durante la transizione (ormai fissata in 5 anni) verso il federalismo fiscale, anche «degli effetti conseguenti al divario di sviluppo economico derivante dall'insularità». Potere di un emendamento dell'incolto tandem Carlo Vizzini (Pdl)-Enzo Bianco (Pd).

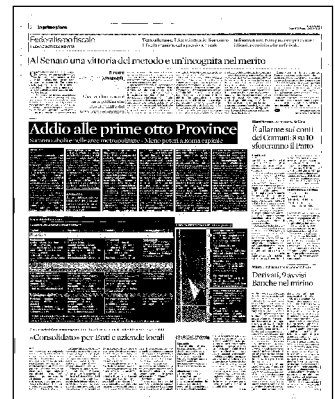
Proseguendo a ritroso con le new entry delle settimane precedenti spicca l'inserimento (già in commissione) di due proposte qualificanti dei democratici: la previsione che a pronunciarsi sui decreti attuativi (il primo dei quali dovrà arrivare in 12 mesi insieme ai tanti attesi "numeri" e i successivi nei seguenti 12, più altri due anni per gli eventuali correttivi) sia una commissione bicamerale composta da 15 deputati e 15 senatori; l'introduzione in Finanziaria di un «patto di convergenza» che accompagni i territori nello storico passaggio dalla spesa storica ai costi standard, previsto per le funzioni fondamentali di tutti i livelli di governo (per le quali si veda, così come

per le fonti di gettito, lo schema qui sotto, ndr). Aiutando nel frattempo chi rimane indietro.

Perfino sui costi (e fabbisogni) standard, vale a dire uno dei capisaldi della riforma insieme ai fondi perequativi e all'abolizione dei trasferimenti dal centro alla periferia, si è intervenuto. Sebbene attraverso la semplice specificazione che saranno «l'indicatore rispetto a cui comparare e valutare l'azione pubblica nonché gli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle rispettive funzioni». Una precisazione utile, visto che prima venivano solo citati, benché si tratti ancora di una mera formula, che andrà tradotta in cifre con i decreti delegati. E lo stesso dovrà accadere per le compartecipazioni al gettito erariale. Nonostante sia spuntata una clausola che le circoscrive ai casi di «finanziamento integrale della spesa», tra l'ingresso del Ddl a Palazzo Madama e la sua uscita, le compartecipazioni sono addirittura aumentate.

### RIVOLUZIONE

Il criterio della spesa storica sostituito da quello dei costi standard, dai trasferimenti si passa a compartecipazioni ai tributi erariali



## I capisaldi della riforma

### L'ASSETTO DELLA FUTURA ITALIA FEDERALE

Regioni	Province*	Comuni*	Città metropolitane
<b>Funzioni</b>			
<b>Fondamentali:</b> sanità, assistenza istruzione e tutti gli altri livelli essenziali delle prestazioni (Lep) sui diritti civili e sociali calcolati a costi standard <b>Non fondamentali:</b> tutte le altre tranne trasporto pubblico locale che si pone a metà strada	<b>Fondamentali:</b> Il 70% delle funzioni di amministrazione, gestione e controllo; istruzione pubblica; trasporti; gestione del territorio; tute la ambientale; servizi del mercato del lavoro <b>Non fondamentali:</b> Tutte le altre	<b>Fondamentali:</b> il 70% delle funzioni di amministrazione, gestione e controllo; polizia locale; istruzione pubblica; viabilità e trasporti; gestione del territorio e dell'ambiente; settore sociale <b>Non fondamentali:</b> Tutte le altre	<b>Fondamentali:</b> pianificazione del territorio e delle reti infrastrutturali; strutturazione dei sistemi coordinati di gestione di servizi pubblici; promozione e coordinamento di sviluppo economico e sociale

### Risorse

Entrate proprie			
<b>Per le funzioni fondamentali:</b> Irap (da sostituire) e altri tributi regionali; riserva di aliquota o addizionale Irpef; compartecipazione Iva Per quelle non fondamentali: tributi propri e addizionale Irpef	<b>Per le spese essenziali:</b> tributi propri; tributi collegati al trasporto su gomma; compartecipazione a un'imposta erariale; una o più tasse di scopo Per quelle non essenziali: tributi propri e compartecipazioni a tributi regionali e perequazione	<b>Per le spese essenziali:</b> tributi propri; compartecipazione Iva e Irpef; imposizione immobiliare (no Ici sulla prima casa), una o più tasse di scopo Per quelle non essenziali: tributi propri e e compartecipazioni a tributi regionali	<b>Per le funzioni fondamentali:</b> Tributi propri aggiuntivi rispetto a quelli dei Comuni

### Perequazione statale\*\*

<b>Per le funzioni fondamentali:</b> perequazione al 100% sui costi standard Per quelle non fondamentali: perequazione sulle capacità fiscali (e dunque parziale)	<b>Per le spese essenziali:</b> perequazione al 100% sul fabbisogno standard Per quelle non essenziali: perequazione e sulle capacità fiscali (e dunque parziale)	<b>Per le spese essenziali:</b> perequazione al 100% sul fabbisogno standard Per quelle non essenziali: perequazione e sulle capacità fiscali (e dunque parziale)	<b>Per le funzioni fondamentali:</b> perequazione al 100% sui fabbisogni standard
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

(\*) Il Ddl considera essenziale l'80% delle spese attuali di Comuni e Province e non essenziale il restante 20%

(\*\*) I fondi perequativi di Comuni, Province e Città metropolitane si trovano nel bilancio della Regione di appartenenza

N.B. Per il trasporto pubblico locale, di competenza regionale, la perequazione è al 100% per le spese in conto capitale e sulle capacità fiscali per quelle correnti

### IL DDL CALDEROLI TRA CONFERME E NEW ENTRY

- 1 Addio spesa storica**  
 ■ Confermato l'addio ai rimborsi a pie' di lista per Regioni ed enti locali che dovranno passare a costi e fabbisogni standard
- 2 Transizione più breve**  
 ■ Per l'entrata a regime ci vorranno cinque anni dall'ultimo dei decreti attuativi. Non più un periodo «sostenibile»
- 3 Sì alla bicamerale**  
 ■ Gli schemi di decreto legislativo (il primo in 12 mesi, gli altri in 24) saranno esaminati da una commissione bicamerale
- 4 Finanziati tutti i Lep**  
 ■ Finanziati al 100% tutti i livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti civili e sociali (non solo sanità, scuola e assistenza)
- 5 Perequazione infrastrutturale**  
 ■ Durante il passaggio ai costi standard dovrà essere ridotto il gap di infrastrutture tra Nord e Sud (da ieri con un occhio di riguardo per le isole)
- 6 Premi e sanzioni**  
 ■ Premiati i Comuni virtuosi, che potranno tenere fuori dal patto di stabilità le spese in conto capitale. Sanzioni, fino all'ineleggibilità, per chi spende troppo o male